

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3263 1727

Capite
G. J. Rossi

P. Carlo Bagarnero Bellunese

M. di Diversi Reborni

di pag. 60-

Mario Corniani

Co. degli Algarotti

NALE

DRAMM.

IANI

ROTTI

43

NO

BRAIDENSE

VM

N. 618.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3243

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L'
E G E S T E

MELODRAMA.

Da Rappresentarsi

NEL TEATROGIUSTINIANO

DI SAN MOISE'

Nel fine del Carnovale,

DELL' ANNO , M. DCC. XXVII.



IN VENEZIA.

Appresso Marin Rossetti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ARGOMENTO:

Morta ad Aristone già Re di Sparta senza Figliuoli la prima sua Moglie, pensò egli a procurarsi con maravigliosa invenzione la nuova Sposa. Ageto valoroso Spartano, del quale come di amico di fede era solito in ogni incontro Aristone valersi, una bellissima Moglie aveva (nominata nel Drama Anfia) di cui invaghitosi perdutamente il Re meditò di rapirne il possesso con l' ingegnoso espediente. Propose scaltramente al Marito di volergli donare ad elezione delle cose reali la più preziosa, a condizione però, che dovesse questi altresì concambiarne gliela con altra delle sue a piacimento del Re. Agevolmente si persuase Ageto al ricco patto, e concorse: riputando, si come quegli che Privato si era, di sommo profitto il cambiar dono col suo Signore. Giuraronsi perciò scambievolmente la fede amenduo: e sceltasi con tal' impegno la cosa del Re più pregiata da Ageto, la di lui Moglie in compenso da Aristone si elesse. Dimostrò il Marito sopraffatto dall' importuna richiesta una generosa resistenza nel cederla; ma convinto nel giuramento fu costretto dalla Regia autorità di star a dovere. Erodoto Lib. 6

Quale il modo, e quale fosse il fine dell' Azione raccoglieraffi nel Drama condotto in parte col vero dalla Storia, in parte col favoloso dal Verisimile.

Si cambiano per convenienti motivi li Nomi di Aristone in Aristeo, e d' Ageto in EGESTE.

FINGESI.

Che da *Aristeo* fosse amata *Anfia* in tempo, ch' egli era *Marito* d' *Ismene* sua prima *Moglie*: e per tal cagione l' avesse esaltata al letto d' *Egeste* suo *Generale*, ed *amico*.

Che *Aristeo* rimasto vedovo d' *Ismene* avesse destinata al *Talamo Reale* *Elenia* *Principessa* *Tebana*, di cui per la morte del di lei *Padre* ne tenesse egli la cura.

Che *Egeste* avesse promesso fede a *Nissea*: e poscia le avesse dovuto mancare, costretto da *Aristeo* alle *Nozze* di *Anfia*.

Le convenienze del *Teatro*, e del *Tempo* anno ricercata alcuna alterazione del *Drama*. S'è studiato d' intrecciar all' *Eroico* dell' *Azione* qualche tratto *comico* per renderla più vivace, onde possa meglio adattarsi anche a gl' occhi de' *Spettatori*.

IN.

INTERLOCUTORI.

ARISTEO. Rè di *Sparta* Amante di *Anfia*.

ELENIA. *Principessa* *Tebana* sotto la Tutela d' *Aristeo*, e destinata sua *Sposa*.

EGESTE. *Generale*, e amico del *Re*.

ANFIA. *Moglie* di *Egeste*

NISSEA. *Dama* di *Corinto* in *Abito* d' *Uomo*, col nome di *Ginandro*, Amante di *Egeste*, e *Confidente* del *Re*.

A 4 II

Il luoco:
E' nella Reggia di Sparta.
Il Tempo.
E' il giorno del ritorno d' Egefte dal Campo.

L' Azione.
E' la dimanda del Re della Moglie ad Egefte: e la generosa di lui resistenza nel cederla.

Si protesta l' Autore, che le parole Dei; Fato, adorare & altre simili sono semplici ornamenti della Poesia, non sentimenti della di lui Cattolica Religione.

A T-

9
A T T O
P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Cortile nella Reggia di Sparta con arco, onde vedasi in distanza la Porta della Città.

Anfia. Aristeo. Nissea.

Aris. G iunge 'l marito, Anfia.
Nis. Odi le Trombe.
Aris. Odilo Vincitor.
Anf. Di tua Vittoria
Ei fù l' Esecutor, tù di tua gloria.
Segue Fortuna i regi auspizj.
Aris. Egefte
Sarà per te, tu più con lui superba?
(Rende or costei la mia gràdezza acerba.)
Nis. (Egefte menzognero
Qui farò tuo mal grado.)
Anf. Egli è ver: si rinforza in me l'amore
Per la fè, ch' a la mia, ch' al suo Sovrano
Osserva il caro Egefte: e se pur lice
Dirlo, altera men vò del suo valore.
Aris. Il di lui maggior ben non sò qual sia,
Se la sua Fama, o la beltà d' Anfia.
Ma sò! che questa Sola allori, e Regno
Vili mi rende, e ogn'altro bene al Mòdo.
Te bramo, tel vò dir: più non l'ascondo

A 5 Nis.

Nis. Anfia felice!

Anf. Onde sperar tant' oltre

Non diemmi avara sorte, e nol disio:

Aris. Ciò, ch' ella ti negò, darti poss'io:

Anf. Non è più tempo.

Nis. Anfia di se nimica?

Anf. Ad Elenia dovuti

Sono i regali affetti: i mie' a lo sposo:

Aris. Ad Elenia pensai

Il marito cangiar.

Anf. Non più. Già fai

Ciò, che risponder debba Alma fedele:

Ascendo al mio soggiorno, ivi attendèdo

Il ritorno d' Egeste

vuol partir poi ritorna

Aris.

2 Alma crudele.

Nis.

Anf.

Crudel-mi rende-Onor: *ad Aris.*

Fedel-m' accende-Amor: *a Nis.*

E se tal' io non sono *ad Aris.*

Degna non son del Re.

Sdegnar — sò 'l tuo gran dono;

Che a lor, che m'ami più

Meno ti deggio amar.

E' in me 'l rigor Virtù:

Colpa è l' amor in Te.

Crudel ec.

S C E N A II.

Aris. Nis.

Aris.

Q

uantunque sia crudel come la

E men crudel, che bella.

Io

Io tento ogn' arte

Per vincere quel cor. Ma oh Dio...

Nis. Che temi?

Tutto può 'l Rè. (Giova l'effetto al mio
Povero amor]

Aris. Tiranno esser non voglio (glio?

Nis. Pensi intanto soffrir l'onta, e 'l cordo-

Aris. „ Egeste, Egeste amato è 'l fatal sco-

Nis. „ Ma non se' Re? risolvi. [glio.

Aris. Odi: adorai

Anfia fino da l'or, ch' er' io d' Ismene,

Che poi macò, 'l Còsorte: io per giovarle

Moglie la volli al prode Egeste in tèpo,

Ch'ei rifiutò con mio stupore il nodo.

Nis. (M'era Egeste fedele! o il ver nò odo?)

Aris. Al mio comando al fine

Ubbidir gli fu forza. Io destinata (vo

Avea Elenia al mio letto a lor, c' un nuo-

Dolce sguardo d' Anfia mi giunse al core,

Raccese 'l foco, ed avvivò l' amore.

Nis. Nè da l' ingrata alcun ristoro avesti?

Aris. Lo cercai dolcemente. Ah la trovai

Leal più sempre al caro Sposo.

Nis. „ Esempi

„ Rari di fedeltade in questi tempi.

Aris. Amor, la pena mia diermi consiglio

In marzial periglio

D' avventurar Egeste. Egeste forte

Contro 'l Messenio audace

V'andò, vinse in momenti: ed or ne riede

E di gloria, e d'onor ricco, e di fede.

Nis. Barbaro è 'l cieco Dio! Convienti or

Dunque cessar da l'opra? (vile

Aris. Ancor non cesso.

Nis. „ Ma ingrato al fido Egeste

A 6

„ Per

„ Per tante prove esser potrai?

Aris. „ Ginandro

„ Ingrato non farò. Mi resta ancora

„ Onde lieto sperarmi.

Nis. E come?

Aris. Intendi ... (s'odono suonar le Trombe?)

Ma giunge il forte.

Nis. [Del famoso Eroè

Nel primiero disir alma t'accendi.]

S C E N A III.

*Preceduto da Trombe, Tamburri, Prigionieri
di guerra, Vessilli, e Spoglie opime
dalla porta della Città entra
Egeste, e detti.*

Coro di Soldati.

2 del Coro „ **V** Viva Sparta, viva, viva.
„ **G**ia recise o Re guerriero

„ Il tuo brando a quest' impero,

„ E al tuo crine Alloro, e Oliva.

Coro. „ Viva Sparta, viva, viva.

Eg. De l'Emolo già vinto,

Degli Dij con la scorta, (me

Più che dal braccio mio dal tuo grã No-

Spoglie, Cattivi, ed Arme

Reco al regal tuo piede,

Per gloria de la Patria, e di mia fede.

Aris. T'abbraccio amico.

(ahi con qual cuor t'abbraccio!) (cio.

Nis. (Ai pregi del Cápione applaudo, e tac-

Eg. Permettimi gran Re, ch' Anfia diletta

La polve, ed il sudor terga del campo.

Aris.

Ar. (Ahimè) Pria mi còviene in erma parte
(Pria ch' il bel volto gli raccenda l'alma)

Teco è tosto trattar del sen la calma.

„ Per non vedermi ingrato

„ Vo', ch' il suo premio onori

„ Il tuo valor, la fè.

„ Per te son fortunato,

„ E di novelli Allori

„ Sol cingo il crin per Te.

Per non ec.

S C E N A IV.

Egeste. Nissea.

Eg. **T** I seguo.

(ad *Aris.*)

Nis. **T** Egeste ascolta.

(oh quanto è vago.)

Duolmi, che a fune star venga la Sposa

Oh troppo sconoscente or la tua gloria!

Eg. Tradimmi Anfia?

Nis. Non ti tradi, ma quale

Lasciaftila, non più l'avrai leale.

Eg. Che fè? dov'è? che disse? in quai contrasti

D'odio, d'amor, di tema

Poni 'l mio cuor?

Nis. Questo per or ti basti.

Eg. Nò può inãcarmi Anfia. Sò, ch'è fedele.

Nis. Io non ti parlo in darno.

[Ahim'è crudele!]

[chiedo.

Eg. Fà, ch'io sappia 'l suo error, qual sia ti

Nis. In darno io non ti parlo. Un dì 'l sa-

Eges. Il dubitarne omai torto saria; (prai.

Sò, ch'è fedele Anfia. Nò, non lo credo.

Cre-

Creder così mi giova ;
 Sò la sua bella fede ;
 M'è noto assai per prova
 Costante il suo bel cor .
 Non lo sperar , non fia ,
 Che cieca gelosia
 M'abbia a svenar ne l'alma
 Un ben difeso amor .

Creder, &c.

S C E N A V.

Niss.

» **C**Orinto abbandonando
 Sotto virili spoglie
 Venne al perfido Egeste
 La mentita Nissea
 Per rinfacciarli ardita
 Il mio tradito amor , sua fè tradita .
 E lo trova , e lo sente ,
 Come nò lo sperò , quasi innocente . (fesso :
 » Chiudo in me 'l mio destin , celo 'l mio
 » Ma nel cercar nuova a le brame aita
 » Spero nel Re , temo di lui , che adora
 » La Sposa , e fà che nel disio mi mora .
 Voi sapete anime amanti
 Quali sien gl' affanni , e quanti
 Di quel sen , che amor colpì .
 Rondinella --- innamorata :
 Tortorella --- abbandonata
 Empier l' aure di lamenti
 Chi mai v'è , che non udì .
 Voi , &c.

SCE-

S C E N A VI.

Tesoreria Reale con Statua
 di Giunone .

Elenia poi Niss.

El. » **Q**uant'è crudel la gelosia ! delirò
 » Dóna , che in Uom le sue speranze
 » Aristeo m'invaghisce , e mi destina (affida .
 » Credula troppo , e ver , Sposa , e Reina :
 » Poi mi s'offre cangiato
Niss. » Qui vedesti Aristeo ?
El. » Non anco .
Niss. » Addio
El. » Deh t'arresta , Ginandro ;
 » A me ti guida 'l Cielo ,
 » E m'odi per pietà . Tu , che sai forse
 » Del Re , ch'esser mio Sposo
 » Deve , l'interne voglie , intendi amico
 » Da lui la ria cagione , onde si mostra
 » Meco turbato in vista , e meno amate .
Niss. » E' Uomo ; e qual'ogn'altro egl'è inco
El. » Tù c'uomo sei così di te favelli ? (stàte ,
 » Ma come ? ei più non m'ama ?
Niss. » Nol sò : non lusingarti .
El. » [Che sentol'ahimè !] sua pur mi vuol .
Niss. » La fede
 » Avesti ancor ?
El. » Nò . . . ma
Niss. » T'intendo . Sappi ,
 » Ch'è vicina a l'errar donna , che crede .
El. » Dimmi almen de la ria
 » Sorte l'aspra cagion .

Niss.

Nis. „ Tacer prometti.
 „ Te la dirò.
El. „ Tacer prometto.
Nis. „ Anfia.
El. „ Cieli!
Nis. „ Con nuovo amor l'antico amore
 „ Medica Amante faggia.
 [Oh lo faceste!]
 „ A te non mancherà Sposo ...
El. „ M'offendi.
 „ Sarò Reina [Audace al tuo dispetto.]
 „ M'inganni. Dimmi 'l vero.
Nis. „ Io te l'hò detto.

S C E N A VII.

Elenia.

(onde:
 „ **N**Aufraga in porto 'l Pin, che solcò l'
 „ Presso a l'albergo il Palafren sen'
 „ Ora, che del disire unica meta (cade.
 „ Figurai certa la Corona, e 'l Trono
 „ Altra la rapirà me inulta, e cheta?
 „ Seco perder potrò la gloria, e 'l vanto
 „ Scrato a questo qual si sia sembante?
 „ E insieme oh dei! perder dovrò l'amate?

S C E N A VIII.

Egeste. Aristeo. Elenia.

Aris. **S**Eguimi, amico, e vieni.
 (Dissimular m'è d'uopo.]
Eg. Ubbidisco al tuo cenno, ove mi chiama.
El. (Come il Rè Egeste offenderà, se l'ama?)
Aris. Parti Elenia. *p. ad El.*

El.

El. Signor perche mi privi
 Di tua dolce presenza? *p. ad Aris.*
Aris. Or non ti rendo
 Ration del cenno mio.
El. [Crudel?] t'intendo. *p.*
Elen. T'intendo crudele.
 Se pensi ingannarmi
 Soffrir nol dovrò.
 Se a te son fedele
 Di come mancarmi
 Potrai? non lo sò.
 T'intendo ecc.

S C E N A IX.

Aristeo. Egeste.

Aris. **A**Ttendi Egeste: e grato
 Del Regale favore
 L'estrema prova accogli. *si siede*
Eg. Sire, sol di tua grazia è vago il core.
Aris. Rammemorar ti debbo, e tu già 'l fai;
 Qual mi venisti in Corte,
 Qual da l'umil fortuna,
 Ch'avvilia la tua Cuna, io t'innalzai.
 „ Scelsi 'l tuo braccio forte
 „ Guida, ed esempio a le Spartane schiere
 „ E vedesti inchinarti armi, e bandiere.
 Guiderdone al tuo cuore
 Feci arricchita Anfia Nipote illustre
 Di chi calcato hà 'l Trono.
 Rispondi: non è ver?
Eg. Tutto è tuo dono.
Aris. T'amai: mi fosti caro. E nel cimento
 De l'ultimo Trionfo

Ri-

Ricolmò tua Virtù l'alta mia spene :
 „ Recasti la Vittoria
 „ Al commun bene :
 „ A l'util de la Patria : a la mia gloria :
 Merto , che se premiato
 Da me non viene , mi rinfaccia ingrato,
 Perchè al dover contrasta .
Eg. Nulla mi devi : e 'l tuo favor mi basta.
Ari. Te vo' premiar. Del ricco ferto, e regio
 Chiedim', ch'io te l'offro, il miglior pre-
 (*additando all'intorno*) [gio .
 Ma per far d'amistà via più tenace
 Il nodo, che tra noi Virtude allaccia
 Mi cábierai; cō quel, ch'io chiedo, il dono;
 (Che più del Trono mio l'alma disia .)
Eg. Non s'ugguaglia a la tua sorte privata:
 Nè cosa offrirti sò , che tua non sia . (di
Aris. Ivi Ginandro il mio comando atten-
 [*vedendo Nis.*)
Nis. Pronto m' avrai.
Aris. Così vogl' io : sei pago ?
Eg. Son mio Re qual mi vuoi.
Nis. [*Sempre è più vago .*]
Aris. Giurami la promessa .
Eg. A la gran Dea
 Presente , e al maggior Dio
 Quì giuro : e la mia fede impegno :
Aris. Impegno
 Mia fe agli stessi Numi : e giuro anch'io :
 Chiedi or dunque .
Eg. Il tuo amor .
Aris. Questo è già tuo ;
Eg. Cola non ai maggiore ;
 Nè che più apprezzi .
Aris. Oltre più chiedi .

Eg.

Eg. Quando (*brando.*
 Deggia ubbidir : per tuo vantaggio il
Aris. (*Grand' Eroe!*) Sì : lo prendi .
 [*gli da la spada.*]
Eg. Quest'al mio fianco in tua difesa or fia:
 Ma poi , che darti Egeste puote ?
Aris. Anfia .
Eg. La moglie ?
Aris. Sì .
Eg. [*Che ascolto !*]
Aris. Egeste omai
 Ti turbi ? e ti confondi ?
Eg. Io m' ingannai .
Ar. Nò t'ingannasti; è testimon Ginandro:
Eg. Ti rammenta o Signor, che per Anfia
 Di fè mancar mi festi un dì a Nissea .
 Deh non volermi traditor due volte .
Nis. [*Che odo !*]
Aris. Non irritar l' odio , o lo sdegno :
Eg. Non hò Virtù che basti
 A cederti giammai . . .
Aris. Tù lo giurasti . [*levandosi adirato*]
 L' Impegno rammenta :
 Rammenta tu stesso
 Il dono promesso
 Al Nume , ed al Re :
 „ S' avvien , che tu senta
 „ Nel sen qualche fele
 „ Di reo pentimento :
 „ Non l'odi : nol curo :
 Ti renda più attento
 La colpa spergiuro ,
 La pena infedele ,
 Che stà contro te .
 L' Impegno , &c.

S C E.

S C E N A X.

*Eges. Niss.**Nis.* (*M'Offre Fortuna 'l crin.*)*Eg.* *M* Sogno, o vaneggio!*Nis.* Prende dal caso il saggio

Varia figura, e tace. (ce?)

Eg. Ch'oggi perda 'l mio bene, e la mia pa-*Nis.* Nò ti piacque Nissea, se mal non odo?*Eg.* Piacquemi.*Nis.* (*Caro.*) e che di lei ne avvenne?*Eg.* Nol sò.*Nis.* Ravviseresti 'l noto volto?*Eg.* A pena. Dal mio cuore Anfia l'hà tolto.*Nis.* (*Perfido!*) Se colei più non rimembri.

V'è quì chi t'ama illustre Dóna, e degna:

Vinta più dal Valor, che dal tuo Ciglio.

Io 'l Pronubo farò: prendi 'l consiglio.

(*Egeste stà pensando.*)(*Irresoluto ei pende? Io non dispero.*)*Eg.* Ma deggio dir la donna mia infedele?

O me, con più ragione?

Nis. In van t'affliggi.*Eg.* Veggo 'l periglio: il veggo.

Dovrò con doglia amara....

Ahimè, lasciar colei....

[*Vede venir Anfia.*]

Che mai sleal non fia: (ra.)

Che bella è più che mai, più che mai ca-

S C E.

S C E N A XI.

Anfia, e detti. (no?)*T*'Attesi dunque a le mie Stanze indar-
Onde tanto indugiar? forse in obbligo
Posta è là fida Moglie? ah nò cor mio.(*Abbracciandolo*)

Teco lieta or ne vengo

Di tua gloria a goder, ch'ancora è mia:

Rendimi o caro i dolci amplessi.

Eg. Anfia. [*Sospirando*] (turbi?)*Anf.* Non m'appelli più Moglie? onde ti

Ahimè, quai doglie 'l sen'ora m'an scosso!

Parla.... non mi lasciar....

Eg. Anfia... non posso.*Anf.* Folgor di Ciel seren mi fere? parla:

Che m'allunghi 'l tormento?

Eg. Deh lasciami tacer. Ti pentirai.

Qual'or....

Anf. Libero dimmi.....*Eg.* Ah giuramento! (*Sospirando.*)*Nis.* [*Fà 'l suo duol la mia gioja.*]*Anf.* Il tuo fà 'l mio languire.*Eg.* Il Rè.... che dico?*Anf.* Qual pena, o qual timore? [*re.*]*Eg.* Il Rè vuol...che tu sia...nò, non hò cuo-Chiedilo a chi presente [*ad Anf.*]

Le mie sventure intese:

Dille chi 'l cor m'offese: [*a Nis.*]Chiedilo egli lo sà. [*ad Anf.*]Tu men di me dolente [*a Nis.*]

Spiegale 'l crudo inganno:

Con lei piangi 'l mio danno.

Odilo: ei tel dirà. [*ad Anf.*]

Chiedilo, &c.

SCE.

A T T O
S C E N A XII.

Anf. Nis.

Anf. **N**on mi tener più afflitta. Oh Dio 'l ti-
Del mal tal'or fassi del mal peggiore.

Niss. Vieni ch' ascolterai tuoi casi a parte.
Ma s' infedel trovi lo Sposo, e Amante
Il Re, cangia l' affetto. Un giusto orgoglio
[Ed oh Nissea che ordisce!] [glio.
Risponda a chi non t' ama, e accèdi al So.
La dolcezza dell' amore

Con la gloria de l' impero
Nobil alma cangierà.

Benchè ancor sia lusinghiero
Presto annoja; ma l' onore
Dura, e mai spiacer non sà.

La dolcezza, &c.

Anf. Parti? così funesta

Qual' ambascia in me resta!

Disse poco Ginandro, io troppo intesi.

Ma quel che più, cō più ragion, m' accora

E, che tutto il timor, tutto 'l cordoglio,

Che mi sovrafa, io non intendo ancora.

Tento ingegnosa

Di lusingarmi

Con la Speranza:

Ma più agitarmi

Con l' incostanza

Sento --- 'l timor.

Cerva ferita --- in dubbia strada

Non sà se rieda --- non sa se vada;

Ch' ovunque fugga --- Teme esser preda

Del Cacciator.

Tento, &c.

SCE.

S C E N A XIII.

Cortile, che comunica a varj Appartamenti terreni.

Elen. Eg.

El. **C**He m' ai narrato Egeste?

Eg. Anzi di, ch' io credea
Inchinarti Reina al mio ritorno.

El. Menzognero Aristeo con sì alto scorno
Anneri le mie falce? e la mia gloria?
Vergine illustre io rifiutata? Anfia
Ceder vile non dei.

Eg. Da me giammai [giurai:
Non l' attenda Aristeo --- Ma oh Dio!

El. Non giurasti un' inganno. Il Re vedram-
E vedrà opporsi Anfia pudica, e fida. [mi

Eg. Puoi dubitar, ch' infida
Mancar d' amor ella mi deggia, Elenia?

El. Pria gelida la State, ardente il verno
Vicende cangierà. „ Mentre pugnasti,

„ Meco sovente ragionava Anfia

„ Di te lontano con disio, con pena;

„ Ne discoprir gelosa unqua potei,

„ Che'l Re vantasse un guardo sol di lei.

Eg. A l'or, che mi consoli ah più m' affliggi!

SCE.

S C E N A XIV.

Aristeo da una parte, poi Anfia dall' altra
restando in disparte.

E detti.

Aris. **E** Geste è Saggio : e...

Eg. Pria

Tienti i tuoi doni, e le mie fe mi rendi ;
Ma non rapirmi Anfia.

Anf. [Caro !]

El. Rispetta [*ad Aris.*

In me 'l tuo genio istesso,
Che riserbo gelosa al core appresso.

Aris. Amico, io non t' involo
Più di quãto, donasti, e quello io voglio :
Elenia ebbi 'l piacer d'ergerti al Trono ;
Ma come antico è degl' amanti l' uso
Sento cangiarfi 'l cuor: più quel nõ sono.

Eg. à 2. Gran crudeltà - [*l'uno a l'altro.*]

El. à 2. Pria fà Signor, ch' io mora.

Arist. Soffri. [*ad Eg.*] t'accheta. [*ad El.*

El. à 2. A la mia fè rubello ?

Eg.
Aris. Tollera 'l tuo destin. [*ad Eg.*

Non son più quello. [*ad el.*

Non sono : e condannarmi
Anfia non saprà forse, ov'ella intenda...

Anf. Tutto già intesi.

El. E che ti sembra ?

Eg. E che ?

Anf. Io voi cõdanno: e non è ingiusto il Rè
[Sol posso farti mio, col torti a me.] *v. Eg.*

El. In.

Eg. Ingrata....

El. Ed io? ...

Anf. M'udite.

Giurando te offendesti :

Offenderesti, or col mancar, gli dei.

El. Ed io Sposa avvilita?

Anf. Taci : non hai ragion ; Sposa non sei.

Aris. [A pien felice j' son ; m'ama costei]

Eg. à 2. Così 'l marito apprezzi ?

El.
Aris. Non più : stà meco la ragion. Decise

A mio favor Anfia. Così disio : [*ad El.*

E se giusto non son, così vogl'io. [*ad Eg.*

Cara vien meco al Soglio.

Anf. Vieni, ch' io ti precedo. [*ad Ar.*

[L'inganno ingannerò !]

Eg. à 2. Questo è cordoglio ! [*l'uno all'altro*

Aris. Datti pace. Al tuo dovere

Ti consiglia : anzi lo apprendi

Da la stessa tua Virtù.

La ragion più saggio intendi.

E ubbidire al mio volere

Ti costringa, ove tel chiede ;

Più l'onor --- de la tua fede,

Che 'l timor --- di servitù.

Dati pace, &c.

S C E N A XV.

Eges. Elen.

Eg. „ **S** On'io'l tradito, o'l traditore, Ele- [nia?

El. Quant'oh da se diversa Anfia !

Eg. Ma prima

B

Ca.

Cagion' è 'l Rè del tuo martir , del mio .

El. Egl' è ver . Che far puossi ?

Nol sò ; faccia un delitto

La vendetta commun . Sia 'l Rè trafficato .

[*Deliro . .*]

Eg. Il Rè ?

El. Nò : non il Rè , il Tiranno .

Eg. Non cova nobil cuor pensieri infidi .

El. Mi avvedo , vaneggiai . L' infida uccidi .

Eg. Sleal l'anciderei .

Ma che ? la colpa è mia :

Nè tal pur credo Anfia .

El. Vile tu sei .

Cuore non hai severo .

Eg. L'hò che mi basta assai ; ma ancora io

Tu come pria tradita [*spero .*

Per chi non fai , che 'l traditor ne mora ?

Vile nò mi chiamar . Pèfaci : addio . *(parte)*

El. Quando tu puoi sperar , io spero ancora

Un certo affetto in petto

Misto di sdegno , e amor

Lusinga il mio timor ,

E vuol , ch' io spero .

Quell' Usignuol smarrito ,

Che plora in ermo lito

La dura lontananza

Del ben , che poi ritrova ;

Rinova --- la costanza

A' miei pensieri .

Un certo , &c.

A T T O

S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Deliziosa nella Reggia sulle rive del
Fiume Eurota .

Anfia . Nissea .

Anf. **M**isero Egeste non più Sposo .

Nis. Anfia

Chiede Aristeo adempiuto

Il giuramento : o vuol ch' ei perda i rai

Pena de lo spergiuro . , Or tu che fai ?

„Lascialo al suo destino : o 'l vinci alme-

Anf. Spergiuro io non lo soffro , (no

Credi Ginandro . Egli di me decise :

Io dovrò mantener s'egli promise .

(Lo crederà .)

Nis. Ben sei

Degna del Rè . (Sperate affetti miei .)

S C E N A I I .

Egeste . Anfia . Nissea .

Eg. **F**An le conquiste mie tutto il mio fa- (sto ;

Ma d'Anfia la grã fede il mio riposo

An. Nò deridermi o Sposo . Ah meglio pèsa

B 2 Che

Che chi primo mancò tutta hà la colpa ;
Nè ingiusto me del tuo delitto incolpa .

„ Ad altra io nõ ti diedi. Or s'io mi dono

„ Al Rè da te promessa ,

„ Che fò ? ubbidisco a la tua legge istessa.

Nif. „ Pensa che del tuo mal sei 'l fabbro, e
(*soffi.*
(*ad Eg.*

Eg. Quanto sagace è mai la Donna, e prõta
Ad occultar l'affetto, e a secundarlo .

[*ad Anf.*

Ma se il tuo fosse uguale al mio ; faresti
Men lieta, e non potresti ... eh in van che

(*parlo*

Anf. Sì : parli in van? Se in me vedessi 'l co-

Eg. Da l'opre tue lo scopro ; (*re...*

Un amor senza fè , nõ , non è Amore .

Anf. Non sai ...

Eg. Superba taci. [*rivolgendosi oppostamente*

Anf. disdegnoso più t'amo, e più mi piaci ,
[*p. ad Eg.*]

Eg. [*Sirena del disio !*]

Anf. Pensa mio bene

Che nel lasciarti più di te stò in pene .

Ma che ? che far poss' io ,

Se d' altri mi volesti ? [*Ode Ginandro.*]

Rimprovera te stesso :

Ti dò l' ultimo amplesso : Egeste addio ;

Addio mio Sposo , addio .

Più rammentar non dei

I dolci affetti miei :

Scordati i baci ancor .

A te vivrò ---- amorosa :

Ma non farò ---- più Sposa :

Egeste , Egeste , oh Dio !

Sarà 'l tuo amore , o 'l mio ,

Che

Che senta il duol maggior ?

Addio , &c.

S C E N A III.

Egeste Nissea .

[*rebbe*

E. **C**Or che sai dirmi? io non lo sò . Vor-
Un' importun' amor l' odio svenarmi,
Ch'è poi più giusto. Infida forse amasti
Me lontano, il rival., L' astuto inganno,
„ M' appongo, o' l iuggeristi, o l' approva-
„ Ma cederti non voglio. E' vero, errai, [*sti*
„ Credulo , non sleal , giurando

Nif. Egeste

Quella incostante obblia . Donar risolvi

Ciò ch' a forza daresti : oggi ti toglie

La gloria d' esser forte ingrata Moglie .

Eg. Tra sdegno e amor, Ginandro, hò' l sen

Nif. Che pensi ? [*diviso .*

Eg. Ell'è viltà si vanne lunge

Malvagia

Nif. Oh degno Eroe !

Eg. Anfia ? la Sposa ?

Nif. Sleal ----

Eg. Non deggio amarla . Onesto orgoglio

Vuol ch' io la perda Ma infedel che

In braccio altrui dovesse [*poscia*

Per me gioir del mio dolor ?

[*pensa*] Nol voglio

S C E N A I V.

Aristeo, e detti.

Aris. **E'** rassegnato al suo dovere Egeste? [ad Eg.
Non rispondi? che pensi?

Eg. Io penso, o Sire,
Ch' ingannato giurai, nè posso

Aris. Ascolta.
Potrebbe e Moglie e vita
Rapirti un ceno mio; ma deh in tuo dan-
Amico non voler, ch'io sia tiranno. [no
S'Elenia in cambio lusingarti 'l duolo
Puote, e 'l ricco retaggio.
Chiedila, spera, nè abusarti.

Eg. Oltraggio
Non ricever Signor, e mi perdona,
Se doppiamente ingiusto ora t'appello
Ne le ingiuste tue voglie,
Col mancar a la Sposa,
Col rapirmi la Moglie,
Che donar non saprò giammai contanto.
Ni. [Che bella fe! ma che grā mio tormēto]

Aris. Esser nō voglio, e tu mi vuoi crudele,
Và meglio ti consiglia. Un breve indugio
Ti lascio ancor: risolvi,
Pena de lo spergiuro, aspra, dogliosa
O di perder la luce oggi, o la Sposa.
Egeste faggio più

Eg. Ridico il detto.
Da l'emmenda crudel io non m'assolvo.
Perdonami Signor così risolvo.

Se

Se mi volesti un dì
Sposo, e lo fai d' Anfia:
Or che la bramo --- ed amo:
Ora che Sposa è mia
Non mi la puoi rapir.
Promise 'l labbro un dono,
E' vero, e lo giurò;
Ma non intese il core
Giurarsi traditore.
Più quello omai --- non sono:
Nol posso, nè --- soffrir.
Se mi, &c.

S C E N A V.

Aristeo Nissea.

Aris. **S** On mite perche l'amo;
Se al fin poi contuumace... [mante
Nis. Guida Anfia nel tuo letto: e' l tolle a-
Lascia clemente al suo destino in pace.

Ari. Nō lo vorrei nimico. Un gran valore
Deve temersi. E' da le squadre amato.

Nis. Egl'hà troppa Virtù perche 'l paventi
Rubello. Al fin s'avvezzerà al suo fato.

Aris. E ricusar fino d'Elenia in letto?
Ni. Raro è di doppio amor capace un pet-
Ma d'Elenia che pensi? [to,

Aris. In suo conforto
Mostrati Amante. Dispiacerle forse
Garzon molle qual sei
Tu non dovrai.

Nis. [Qual varia pena oh dei!]
Mirar tant' alto o Rè non deggio amado.

Ar. Sì, l'ama: eccola giugne; io te' l comādo.
[Volendo partir *Arist.* *El. lo incontra]*

B 4

SCE.

Elenia, Aristeo, Nissea.

El. **E** pur Cieli fia vero (m'aiti)
(S'impotente hò lo sdegno, amor
Che ai regi amplessi destinata Elenia
Cada dal foglio vilipesa amante,
E pentito Aristeo trovi, e incostante?
(*Arist. non la guarda.*)

,, Perche a la cura tua m'abbia cōmessa
,, Orfana figlia il mio destin crudele:
,, E braccio alcuno in Tebe
,, Or non vi sia, che i torti
,, Vendichi di mie fasce
,, Ingrato mi schernisci, empio'l sopporti?
(*Arist. vuol partire, trattenendolo El.*
Mi fuggi ancor? Misera Elenia! e dove
Le sue speranze hai poste, in cui confidi?
(*finge piangere*)

Che mi valse l'amor, la fè serbata
A l'idol mio, s'ei mi mancò? ch'io veda
(*Arist. vuol partir come sopra*)

Sprezzarmi 'l regio Sposo? (da?)
Lasciarmi del mio duolo, ahimè quì pre-
Possibile! nol credo. In quel bel volto
(*prendendolo per la mano*)

Qualche raggio d'amor traspira ancora,
Per me, ne mai ti crederò mendace....
Ar. Credilo, Elenia è vero. Il soffri in pace.
Con altro amor consolati:
E come donna instabile,
Sappi cangiar amor.

T'accheta, e da me involati;
Non

Non sembri a me più amabile:
Più non è tuo il mio cor.

Con altro &c.

Elen. Nissea.

El. **C** He tradimento! oh dio! che fò? che
(dico?
M'occupa tutta odio, e furor.

Nis. Vendetta
Fa d'un Rè ingannator solo 'l disprezzo:
E più 'l novello Amante. (rifiuto? ...

El. Chi vuoi ch'abbia a più amarmi, un vil
Nis. Ginandro [ubbidir voglio;
,, Già amarmi ella non deve.]

El. [*lo guarda ne li risponde.*]
Nis. La culla mia... le fasce...
Chiare sono... sincero

El. Non irritarmi, e taci.

Nis. Elenia, a me non credi?...

El. A me non piaci.
Ma rispettarmi tua Reina ancora
Benchè non sia convienti. Il Rè sdegnato
Punirà forse il tuo ribelle orgoglio.

Nis. Ei te m'impose amar.
El. Che dispietato!

[*pensa, poi furiosa*]
Ti giungo, ti afferro,

T'impiego, ti sveno,

Vò trarti dal seno

Quell'alma infedel.

Donzella tradita

Nel Soglio, e in amore

B 5

Non

Non cura più vita,
E' tutta furore,
E' tutta crudel.

Ti giungo &c.

[vuol partire, poi pensato alquanto]

Ma che? voglio esser tua. [a Nis.]

Nis. [Deh nò,] tu scherzi.

Già sò, ch'io non ti piaccio. [sorridendo]

El. Eh se farai

Quello, che piaccia a me, mi piacerai.

Nis. Qual prova?

El. D'Arifteo la morte, o quella

[aveva uno stilo]

D'Anfia cò questo ferro or mi prometti.

,, Stai muto? Vil se ti sgomenti: stolto

,, Sei se più sperì. Vanne; io non t'as-

,, Ma se animoso, e piano [colto]

,, Risolvi consolarmi, ecco la mano.

Nis. Io traditor del Rè?... qual braccio

El. Solo contro d'Anfia... [mai?]...

Nis. Quell'innocente?

El. Bastami. Del tuo ardir non meno infano

Che de la tua viltà ti pentirai.

[parte minacciandolo]

Nis. Dolce è la colpa nel furor de l'alma;

Ma poi le rubba nel seren la calma.

D'amor porto l'cor - piagato;

Ch' à in orror - il tradimento,

E contento

D'innocenza egli sol fù.

Imparai vincer del fato

L'implacabile fierezza

Con fortezza

E con virtù. D'amor &c.

SCE-

S C E N A V I I I .

Camere private del Rè con portiera
praticabile.

Arifteo seguito d'Anfia.

Arif. Basta...

Anf. [Che men?]

Arif. Non mi tentar Anfia.

An. Già per Egeste io non ti prego. Incauto

Se di moglie va privo, e tu già'l vedi,

Incauto imputi a sè. [Folle se'l credi.]

Arif. Bella dunque che chiedi?

Anf. Nimica Elenia aver m'è grave. Elenia

Al Talamo real eletta, e forse

Che Madre il Cielo ai regi Eroi destina.

Arif. Di che paventi omai? farai Reina.

A., Il suo rifiuto abborro, e parmi'l Regno

,, Ch'odi in me la cagione, onde notata.

,, D'invida, o ambiziosa

,, Danni la colpa in me...

Arif.,, Ti vo' mia Sposa.

Anf. Deh poi rifletti, a l'onte

Ch' Elenia abbandonata

Incontrerà...

[qui s'apre la Portiera, e entrano]

Eg. ed El. che sentono le seguenti

parole.

..... fedele

Vantar sperando la corona in fronte.

B 6

SCE.

Egest. Elen. Aris. Anf.

(figlio !)

Ari. [**G** iunge Egeste, ed Elenia? arte, cō.
Sarai sì mia Reina ;

Ma non sperar l'invidiato onore
Se non vi assenta Egeste : o Egeste prima,
Spergiuro abbia la pena [*e parte*]

Anf. [Oh traditore !]

S C E N A X.

Egest. Anf. Elen.

El. **C** Ol labbro menzognero
Che non aspiri al Trono ;

Più dir non oserai ;

Anf. Nò : non è vero.

Eg. Nò , non è vero ? e ancor ?

El. Non più son queste

Troppo chiare menzogne audace :

Anf. Io rido ;

S'inganna Elenia, e più s'inganna Egeste

[*sostenuta* .]

„ Un dì 'l saprete

El. „ Eh non m'inganno Anfia. [*Trono:*

„ Sò che tū piaci al Rè , piace a te 'l

„ E qual bella tu sei, bella io non sono .

„ Quello che negò 'l Cielo ,

„ De la beltà col dono

„ A te, gran dono il Cielo a me concede.

„ Vanto la mia beltà ne la mia fede .

„ Nò te la invidio, e mē da te l'apprendo,

[*ad Elen.*

Ege-

Egeste s'io t'offendo; ah pria t'accerta ,

Prendi di me vendetta : eccoti 'l feno .

Se 'l tuo macchiar non degni

Ti presti Elenia un ferro .

El. Un ferro è pronto [*cava uno stilo*

[*Perche 'l ricusi? Io la vendetta mia ,*

La tua farò : trarrò dal sen quell'alma .

Del Soglio ambiziosa ; e a te nimica .

(*Vuol ferir Anf. fermata da*]

Eg. Non lo tollero ; Anfia già ti fù amica .

El. [*Ove l'ira mi spinse ?*]

Anf. Elenia ardir cotanto

Contro la tua Reina ? Io non t'infidio

La Corona , che aspetti : io non la cerco

Mi vieni offerta , nè la curo . Lascia ,

Lascia al misero Egeste il reo furore :

„ Anzi da lui costāza apprendi. Ei m'ama

„ Per mille prove io follo ;

„ Mi perde , e con virtù soffre il dolore ;

Cedermi dei del tuo periglio accorto ,

[*ad Eg. tenera .*]

Del tuo dover . Al Soglio or ton vicina :

Vano è 'l contrasto

Eg. Ancor non sei Reina . [*adirata*

Qual'è infido 'l tuo cuor, credi 'l mio vile?

„ Alma a le glorie avvezza

„ Non rimira i suoi scorni. Io ben sperai

„ Trovar in te più fede; e m'ingannai .

„ Ah de la tua incostanza

„ Fù testimon, nè gli credea , Ginandro .

Morrò , preveggo il fato

Lo incontrerò pria che donarti altrui .

„ Ma vivere non dei

„ Se 'l maggior de miei scorni oggi tu sei .

„ Oltre 'l dover t'amai ; tardo 'l conosco

Ingra-

Ingrata: e se pur dianzi io te sottraff
Ostia a giusto furore, ora ti toglie

Perfida quest' acciar...

El. Nò: ti fù moglie. [trattenendolo]

Eg. Vile stupor mi lega?

[agitato con la spada nuda]

Anf. Ne' tuoi stessi furori

Più ti ravviso amante:

[E più caro mi se' più m' inamori. [tenera

S C E N A X I.

Aris. Eg. Anf. El.

Aris. **C**ontro la tua Reina

Il brando del tuo Rè?

Eg. Come? non posso

Torre a me ciò ch'è mio?

Ar. Tua non è più quella, che mia giurasti.

A. Datti pace: egli è ver: più tua non sono.

[ad Eg.]

„ Ma accordagli Signor per me il perdono

[ad Aris.]

El. „ [Elenia ahimè, che senti! ahime che

[oprasti!]

Eg. Più nò m'inganni omai: conosco al fine

Il tuo mal nato amor perfida... e forse...

M' intendi... sì... m' intendi...

Abbiti pur' Anfia

Mio Rè da Elenia, non da Egeste; Elenia

Te la salvò dal colpo mio. La morte

La cecità non temo, o l'empia forte.

Infedel la ripudio, e non la cedo: [rito:]

„ Non son, ch'Egeste omai, non più ma-

Più 'l tenero amor mio non l'è dovuto:

Ama-

Amala, se 'l permette il tuo decoro,

E vanta tuo Tesoro un mio rifiuto.

Aris. Me la doni, e ritogli? intendo l'arte?

„ Fino co' l'ubbidir m'offendi? altero

„ Ti rende la pietà? la pena avrai.

Il tuo rifiuto accetto.

Ma in onta a quanto temerario oprasti;

Sarà la Sposa Anfia:

Tutta la grazia mia demeritasti.

Deponi 'l ferro, e v'è tra' ceppi.

(*Eg.* Depone la spada in mano d'una Guar-

dia: e vien'inceppato.)

Egest. Io pendo

Dal reggio cenno: e ciò ch'è tuo ti rendo.

Di quanto 'l tuo favor m'ebbe arricchito

Mirami, omai son privo. Ecco perdei

Fortune, Sposa, e libertà. Mi resta

Sola la fede: questa

Togliere non mi puoi, non può fortuna.

Ma questa ancora è tua

Sia tra liete vicende o trà funeste,

Sempre a se' ugual te la riserba Egeste.

El. „ (Sommo Eroe!)

Aris. Più non t'odo. [ni...]

[Quasi m'ha vinto.] Anfia meco ne vie-

Anf. [Tradirò 'l traditor.] ti seguo

Aris. Andiamo

Qui m'attendete, io tosto riedo.

Anf. Sposo,

Benchè nò m'ami più: credi, ch'io t'amo.

Sento ancora entro 'l mio petto

Quell'affetto -- e quella fede

Che ti diede -- amante il cor.

Ch'io t'adori sino a morte

E voler -- de la mia sorte:

E'

E' dover -- di mia costanza:
Ed è gloria del mio amor.

Sento, &c.

[poi da la mano ad Arif. e partono]

S C E N A XII.

Egeste. Elenia. Nissea.

Eg. **O** scellerata! e deggio
Amor mirarla?

El. Eh stolto!

Nis. (Qui mandami Aristeo. Che veggio o
Eg. Misero Egeste! è questo (Dei!)

De tuoi sudori'l premio? io porto in vece
Dei verdi allori al crine i ceppi al piede.
La verga del commando
Degenerò in catena! ah queste, queste
Sono le glorie tue, misero Egeste!

S C E N A XIII.

Aristeo, e detti.

Ar. **F** Arai fido Ginandro [danno
Che soffra lo spergiuro il giusto
È agl'amplessi d' Elenia
Poi ti prepara.

El. Elenia,

Poiche tradita un traditor rifiuta.

Arif. Qual traditor?

El. Ginandro osò tentarmi.

Arif. Lo sò.

El. Ma poi deluso, de miei torti

Offrimmi la vendetta. [ahi che deliro.]

Col tuo scempio cercò di meritarmi.

Nis. Empia. [v. Nis.]

Eg.

Eg. Nimico al Rè quì tu morrai. v. Nis.

Arif. Pace agli sdegni.

Nis. E contro me t'adiri

Infedel poi spietato?

Ella t'inganna: e vuol....

[ad Eg.]

[ad Arif.]

El. Sei scellerato.

Dirai che non m'amasti? ah ti confondi:

Nò che non mi bramasti? ah non rispōdi:

E con offerta dispietata e fiera

Ne la morte del Rè...

Nis. Nò menzognera.

El. Signor....

Nis. Omai celarmi è colpa. Il torto [to.]

Che offende il mio natal più non soppor-

Uom mi credi e qual sei Donzella io fo-

Innocente, non rea [no.]

Mira [ad Ar.] non più Ginandro [ad El.]

Io son Nissea. [ad Eg.]

Arif. a 2 Sogno o traveggo!

El.

Eg. [Questa

Mancava ancora ad inasprirmi 'l duolo]

El. Còfusa j'parto, e al mio rossor m'involo)

Come sotto a finte spoglie (p. al Rè)

Mentir seppe il sesso, e gl'anni

Sotto detti ---- e finte voglie

Può mentir gl'affetti

E 'l cor.

Del Pavone con le piume

Copri 'l Corvo il reo costume:

Sotto il vello --- de l'agnello

Si celò la Volpe ancor.

Come, &c.

S C E N A X I V.

Eg. Aris. Nis.[spoglie. *ad Eg.**Nis.* **P**er te albergo cangiai mio bene, e
Eg. Speri indarno mercè.*Nis.* Barbaro, ingiusto:
Nè men tradirmi tu dovevi.*Eg.* Colpa

Non hò del tradimento;

Tutta è del tuo Regnante. (tento.)

Ari [Nissea mi giova a pieno. Or son con-*Ni.* Lo sò. Tu la cagion se' del mio affanno.

Vergine abbandonata...

Aris. Or ti consola: [danno. *a Nis.*]La devi amar. *ad Eg.* Emenderò 'l tuo*Nis.* Colmo è così 'l desio.*Aris.* Sarai felice.*Eg.* [doppio martir.]*Nis.**Aris.* a 2 [doppio piacer

a 3 E' l mio.

Aris. Sarai felice: sì. [*a Nis.*Risveglia il primo ardor: *ad Eg.*

Sappi chi t'ama amar.

Spera: [*a Nis.*Non ti turbar. *ad Eg.*

[Mi arride il Fato.]

Vogl'io --- vuole il dover,

Che il tuo [*ad Eg.*

Nel suo

Piacer:

E più nel vostro il mio

Sia fortunato.

Sarai, &c.

SCE.

S C E N A X V.

*Eg. Niss.**Eg.* **A** Che tarda qui vieni a tormentar-
Nis. Quantunque oggi negletta [mi?Presta forse mi vedi: e sperar posso
Il premio di mia fede o la Vendetta.

Saprò --- se m'ami, amarti:

Dovrò --- se m'odj odiarti.

O Sposo, o mio nemico

Oggi ti voglio:

Scegli qual più ti piace

Or meco o sdegno, o pace:

E sdegno e pace avrai;

Che non mi vinse mai

Tutto 'l tuo orgoglio.

S C E N A X V I .

*Egeste.***S**on senza colpa reo
Per Nissea, per Anfia col Re, col Cielo.
Amar Anfia crudel, Nissea costante
Fuggir la fede mia m' impegna: e intanto
Oh Dio fedel non son, nè sono amante.

Son reo: sono innocente:

Son fido: e senza fede

Quella infedel mi crede,

Che più languir mi fa.

Co-

ATTO SECONDO:

Colei m'odia, e si pente:
 E' amante ed è incoſtante.
 Non veggo il ſuo diſio,
 Ed ella il mio
 Non ſà.
 Son reo, &c.

AT-

A T T O
 T E R Z O.

Loggie con Statue.

S C E N A P R I M A.

Anſia, Ariſteo.

Ariſ. **C** Redimi, Anſia: Vorrei
 Salvarmi in onta 'l ſuo delitto
 „ Io l'amo ancor. (Egeſte)

Anſ. „ Sò, che clemente ſei.

Ariſ. Odi ciò, che riſolvo:
 Poiche amor quà la guida,
 Spoſi Niſſea. Già le diè fede un tempo:
 Io gli perdono. Empiuta
 Vedrà coſì ogni brama.
 Che dici?

Anſ. Nol vorrà; [troppo egli m'ama.]

S C E N A I I.

Elenia, e detti.

E. **L**'Accuſa di Niſſea, la colpa mia (ad. A.
 Figlia d'amor ver Ariſteo, t'obblia.
 Ariſteo, Ariſteo mi rende infana
 Qual'or ci m'abbandona.

Ariſ. Se ſleale mi trovi
 Perdono al tuo, tu a l'error mio perdona.
 Quà con Niſſea fà, che ne venga Egeſte.
El. Ahimè! ſia vero? ...

Ariſ.

Aris. Vanne omai.

El. Non posso.

Da un lusinghiero inganno
S' affascina 'l mio cuore :

Adora il traditore , ama 'l suo danno .

Dal Ramo ov' à 'l suo nido

Si mira -- l'Ufignuolo

Preda de l'angue infido ,

Che a sè lo tira - , e attende :

Può , nè spiegar sà 'l volo ;

Ma piangendo discende ,

Ed a morir sen v`à --

Tal' io -- col pianto al ciglio ,

Rimiro 'l mio -- periglio :

Posso , nè sò involarmi

Da chi morir mi fà . --

Dal ec.

S C E N A III.

Aristeo , Anfia , poi Egeste incatenato .

Nissea vestita da Donna .

Anf. (**F**iero cimento è 'l mio , [geste.]
Ma assai più quel de l'adorato E-

[*Passeggiando da un lato della Scena*]

Aris. (Quanto son del disio l'ore moleste !)

(*Passeggiando dall'altro .*)

Nis. Pronta io mi son . [*ad Aris.*]

Eg. De l'adorato Egeste ? [*ad Anf.*]

Che rara lealtà ! che amor di moglie !

Anf. Forse del tuo maggior . [*p. ad Eg.*]

Aris. Vedi fin dove [*ad Eg.*]

Men Rè , che amico oggi Aristeo discèda

Se' spergiuro , e t'aspetta

Acerbo scempio . Io voglio

Cambiarlo con le Nozze

Già

Già de l'amata tua Nissea . Che vuoi ,
Che più ti doni ? e che sperar più puoi ?

Anf. à 2. [Che mai resolverà !]

Nis.

Eg. Deggio al tuo amore ,

Ch' eccede di gran lunga il merto mio ;

Ma come che la morte

Dal gioir con Nissea , poco distinguea :

Dopo Anfia , che conobbi oggi 'nfedele ,

Nò potèdo altra Dóna amar più al Mò .

Permettimi Signor , e 'l dono sia [do

Questo: di me , ch'ora decreti Anfia .

Anf. à 2. [*Crudel !*] *Arist.* Sì : te 'l consento

Nis.

Anf. Deh non voler , o Rè , farmi Tiranna .

Eg. (l'empia nò ride al fin , s'ella m'affanna .)

Aris. L'arbitrio a te s'aspetta .

Anf. Io poi resolverò .

Aris. Quì , e tosto il dei .

Anf. Cieli !) Prender potrei *ad Eg.*

De l'infedeltà tua pena , e vendetta .

Ma perche t'amo ancora , i mali tuoi

Mie' danni sono . A la novella Sposa

Stendi la man su gl'occhi miei , se 'l puoi .

Eg. (M'avviva a un punto , e uccide .)

Vivrò , t'obbedirò . (Ah non hò core .)

Nissea questa mia destra ...

Anf. Che rara fedeltà ! Questo fu Amore ?

Eg. Tanto imponesti .

Nis. Ecco la mano , o caro . *ad Eg.*

Eg. Sire il dover (e colei peni) adempio .

Anf. Da la tua fede ad esser fida imparo .

Eg. Nissea ... del nodo ... i dei ...

Anf. Che sposi la rival' assento , il velli ;

Ma lo puoi , traditor , sù gl'occhi miei ?

(*si voglie oppostamente*)

Eg.

Eg. (M. ama ancora costei?]
 Nis. (L']

Aris. Il laccio genial stringi Nissea .

Nis. Agogno .

Eg. (Maggior pena abbia la Rea .)

Il tuo nodo Aristeo, com' anch' è giusto ,
 Far, che preceda al mio deh non t' annoi .

Nis. [Barbaro indugio !)

Aris. Ecco la destra Anfia . [ad Anf.]

Eg. Stendi la man sù gl' occhi miei, se'l puoi .

S C E N A I V .

*Elenia in disparte osservando ,
 e detti .*

An. [**M**E lo affinò, gl' affinerò il dolore.]
 Quella, ch' attendi, io dono
 [*Porgendo la mano .*]

Eg. Che rara fedeltà! questo fu amore ?

El. (La mia rivale è sì vicina al Trono ?)

Anf. Seguo 'l tuo cenno .

Aris. Prendi

Mia destra Anfia Sposa , e Reina .

Anf. Egeste

Ecco ti lascio . [ah nò troppo sei caro !]

Eg. Da la tua fede ad esser fido imparo .]

Anf. A l' amor mio ben dei... [ad Aris.]

Eg. Sì : mostrati infedel sù gl' occhi miei .

Aris. Non l' odi più , fede mi giura Anfia .

[*porgendole la mano*

Anf. [La spero in van] Signore

El. [M' invita amico il Caso .]

[*prendendo risoluta la mano ad Aris. .*

Altrui darla non puoi: nò ; quest' è mia .

Eg.

Eg. 2 provido 3 Ciel]
 Anf.]

Nis. Nemico

Aris. Che tenti ardita? parti . [*Epj*

El. Non partirò già più. Scherni, odj, Scem-
 Io sofferrò amorosa .

A te son destinata :

E voglio o che mi sveni, o m' ami Sposa .

Aris. Con qual superbo orgoglio
 Confondi i miei piaceri ?

In vano più mi spero ,

Io non ti voglio .

Sia fatto , o sia cordoglio

Ch' a me ti stringa audace ,

Altra , e lo soffri in pace ,

Ascende il Soglio .

Con qual , &c .

Anf. Egeste

Eg. Infida al guardo tuo m' involo ,

Che m' accresce rossor, dispetto, e duolo .

D' un sol de sguardi miei

Degna tu più non sei ,

Non che de l' amor mio

Perfida , disleal .

Più nel tuo cor non sono

Or , che ti scorta al Trono

Barbara man regal .

D' un , &c .

S C E N A V .

Elenia Anfia Nissea .

El. **E** Perderò lo Sposo regio? e Anfia
 Pur me lo rapirà? „ In darno al seno

C

„ L'

„ L'attendi sì, fino ch'io viva almeno:

[ad Anf.

Anf. Io tel rapisco? ci mi rapisce. Egeste.

El. Anzi di, che Nissea te lo rapisce.

Nis. S' Egeste a me promise

Lo fai, prima ch'a te fè di Marito,

Di pur Anfia, che tù me l'ai rapito.

Anf. „ Dogliti d' Aristeo cieca Nissea;

„ Egeste ei ti rapì; Non mi chiedea

„ Sposa

Nis. „ Ma pur tù l'ami.

El. „ L'ama? ella segue il Rè. [me.

„ Manca al suo Sposo, e l'altro invola a

Ni. „ Travvedi Elenia: il caro Egeste adora.

El. „ Come? Se a la corona aspira: e altera

„ La destra al Rè donar volea, e la fede?

Nis. „ Erri; te non la diede.

El. „ Perch' io interruppi i suoi piacer.

Nis. „ Dì i miei;

„ Mentre la mano a me porgeva Egeste.

El. „ Non è ver

Nis. Se' in error

Anf. Tregua a l'affanno:

Ai dubbj menzogneri.

[ad El.

D' Aristeo non son vaga; e indarno temj,

Egeste ti rifiuta; e indarno sperì. (a Nis.

Lo splendor d' una corona

Non abbaglia l' alma mia,

Onde ingiusta ella poi sia

A sè stessa, ed a l'onor.

Non amor--così mi sprona:

Non rancor--tanto mi fiede:

Che mancar deggia di fede

A chi un dì donolla 'l cor.

Lo splendor, &c.

(par-

[parte Anfia, seguendola Nissea]
Elen. Che sul meriggio mi tramonti 'l Sole?
Io rifiutata a l' or che calco il Trono?
Mia fè sei di Virtude inutil dono.

Lieta sen' corre

Dal chiuto ovile

L'agnella al prato:

Quand' ecco uscendo

Dal suo covile

Lupo spietato

Morte le dà.

Tal' io credendo

Dal mio riposo

Salire al Soglio;

Di 'ngiusto Sposo

Infido orgoglio

Ecco mi fulmina.

Pietade, o amore

Per me non v' hà.

Lieta, &c.

S C E N A VI.

Salone con Trono.

Egeste incatenato, e Nissea.

Eg. „ **E** Luce, e Vita io perderò. Non curo

„ Di più veder gli scorni miei, d'

„ E men cercar sò morte; [udirli.

„ Che viltà fora, e debolezza al forte.

N. „ Più che d'un volto, del valor, grád' Al-

„ Prigioniera si fà. S'esser vuoi mio, (ma

„ Come 'l devresti oh Dio!

„ S' un ingrato non sei:

C 2

„ S'

„ S' io non andrò negletta
 „ Impetrerò tua libertà.

Eg. In tal guisa [non curandola.]

„ Pago non rendo amor, non la vendetta.

Nis. „ Ingrato t'ascolto,
 „ Nè t'odio a la morte?
 „ Oh troppo in s'è forte,
 „ Se prende costanza
 „ Dai stessi rifiuti
 „ La mia fedeltà!
 „ Superba è tua sorte!
 „ Maggior qual speranza?
 „ Piacer s'è al mio core
 „ Il rigor che non muti:
 „ Oggetto al mio amore
 „ La tua crudeltà.

Ingrato, &c.

S C E N A VII.

Anfia, Egeste.

Anf. Vengo...

Eg. Ancor osi comparirmi innante?

Anf. Si sposo mio sempre più fida, e amate.

Eg. A l'odio anche lo scherno? empia

Anf. Impotente

Già veggo 'l tuo furore. Io questa volta

Vengo tutto a svela...

Eg. Empia...

Anf. M'ascolta.

Eg. Nò, non ti voglio udir. Non più si fida

L'alma mia d'un' infida.

Anf. „ Anzi io potrei

„ Dirti, che de la tua

„ Que-

„ Questa infedeltà mia
 „ Qualunque ella si sia, fosse la figlia.
 Io son, son' io l'offesa;

Ma...

Eg. Ciel se sà mentir odi costei!
 Non più: sentimi: taci: e tosto parti.

Qual sarà 'l mio destino acerbo, e fiero
 Costante 'l soffrirò come tuo dono.

„ Comprenderem da questo
 „ Qual fù 'l tuo amor, e 'l mio.

Anf. Quella non sono...

Eg. O taci, o parti: Quella sei, che affetti
 Simulando per me 'l rivale amasti.

E poiche fui lontano, a lui, sleale,
 L'inganno suggeristi, o l'approvasti.

[*Anfia, che stava cogl'occhi fissi alla terra, rimira Egeste.*]

Che? niegarlo vorresti,
 Con intrepido volto?

Anf. M'imponesti tacer; taccio, e t'ascolto.

Eg. Cercasti 'l mio abbàdono, e lo bramasti.

L'amor mio, la mia fede, e la mia gloria
 Nò ti piacquer crudel. Cò core immòdo..

[*Anfia fa lo stesso che sopra*]

Che? risponder potresti?

Anf. Tacere m'imponesti; io non rispondo.

Cieco, o estinto mi vuoi;

„ Ond' io non vegga i tuoi lascivi errori,

Femina ingrata! Al Talamo Reale

Tendi: me fuggi: e solo il Rege adori.

[*Anfia vuol partir maravigliandosi:*]

ed Eg. la segue.

Parti convinta al fine:

Nel tuo noto rossor muta ti rendo. [cèdo.]

Anf. Ch' io taccia, e parta vuoi? parto ta-

Eg. [Barbaro core altero !]

A ragion non rispondi .

Che dir : che dir potresti ?

Anf. Io che potrei ?

[*Sostenuta rivolgendosi da capo alla Scena .*]

Stretto a pena al mio seno [*tenera*

Da me ti dilungasti in mezzo a l' arme .

Quante vedove notti , e mesti giorni

Piangendo te lontan passai . Volermi

Tù ne la Reggia esposta : indi giurarmi

Sposa Real ? Questo tu chiami amarmi ?

Eg. [Oh Dio !] Ma meglio fora ...

Anf. S'io tacqui e t'ascoltai , taci tu ancora .

[*sostenuta*

Poter credermi'nfida ? ingrato ingiusto ,

Barbaro ! a l'or ch' affetti a tua salvezza

Fingo pudichi , e tu lasciavi i chiami ?

M'odono e'l fanno i dei ...

Eg. Novelli oltraggi ...

Anf. Eh attendi .

[*ardita*

Se i tuoi soffersi , e tu pur soffri i miei .

Fino impudica sospettarmi ? oh stolto !

Ripudiar mi innocente ? [*tenera*

Volermi morta di tua mano ? e questo

Quest' è il tuo amore , e de l' amore il do-

Ora dirmi infedel , ch'io tel permetto : (no ?

Ora dimmi crudel , ch'io tel perdono .

[*Egeste partendo confuso Anfia lo trattiene*]

Ov'è l'ardire ? il fasto ? ove gl'accenti ?

Eg. Senti Ma più non voglio

Folle garrir con te .

Dirti potrei nò : taccio .

Già vai sovrana al Soglio :

Già Sposa sei-del Rè .

Senti , &c.

SCE.

S C E N A V I I I .

Anf. Niss. poi Arist. con Paggio , che tiene
sopra uno bacino una
Corona d' oro .

Nis. POCO a sperar mi resta .

Anf. P Misero ei pena : & io con lui , ca-
(gione [*guardandoli dietro*]

„ E' in amenduo l'amor .

Aris. Sediamo o Sposa (*vanno al Trono*)

Anf. Non sono ancor .

Aris. Oggi farai . Tua mirà (*pongo :*

La Corona , ch'io t'offro ; e al crine im-

(*la incorona , e poi si siedono*]

Ma lieta non mi sembri : onde ti turbi ?

Anf. M'ange d'Egeste il duolo ; alfin fui

[*Moglie .*

„ Facil dal cor di Sposa , ira si toglie .

Aris. Giurami fede , e a te l'arbitrio dono ,

Anf. Anzi prova d'amor l'arbitrio aspetto :

Ed i torti d'Elenia a te rimetto .

Aris. Appaga il tuo disio

Contro d'Elenia istessa ;

Abbi due prove in don de l'amor mio .

Anf. Ma poi mi mancherai ? deh pria m'ac-

Meco non adirarti ; (*certa ,*

S'oggi come Reina il tuo non curo ,

Ma lor cambio il gastigo ,

Aris. Anfia tel giuro .

Nis. Deh mia Sovrana , (è questo il tem-

(*po , è questo (frettolosa*

Or che sorte miglior t'innalza al Trono ,

Dà

Dami'l mio Egeste; io l'amerò tuo dono.
Anf. Vanne. A me venga con Elenia.
Nis. (Addio
 Spene perduta.)

Aris. „ Alfine
 „ Per Nissea, per Egeste
 „ Trionfi amor de gl'odj, in si bel giorno.
Anf. La pena, ch'io lor dia tu essequirai?
Aris. M'offendi col temer; Cara giurai.

S C E N A IX.

Aristeo, Anfia sedendo.

Egeste incatenato, Elenia.

Anf. **D**A me pende tua sorte
 Egeste. Il Rè mi fece,
 Qual mi vedi Reina,
 Giudice del tuo fallo. Ora che attendi?
 Il supplizio, o'l perdono?
Eg. Empia, superba
 Quest'ultimo cordoglio
 Vuoi, che tra gl'altri io sofferisca, e còte
 Di te veder co' la Corona in fronte?
 Non pena a te domando, e non perdono:
 Dami qual più ti piace, e morte ancora.
 „ Da te l'aspetto. Voglio,
 „ Che avveleni 'l tuo fasto e i tuoi còtèti
 „ Rimordimento rio d'aver tradito
 „ Un'innocente, ed un fedel Marito.
Arist. Cotanto orgoglio!
Anf. [Folle!]
 Elenia, a te rammenta

L'on-

L'onte a me fatte. Or son la tua Reina:
 Da me, che spero, o chiedi!
El. La vita in dono, io nõ hò cot sì forte:
 [finge piangere]
Anf. Non lagrimar, nõ paventar di morte.
 (ad *El.*)

Cadan d'Egeste i ceppi.
Eg. Il don rifiuto. (senti?)
Anf. Per me ne vivi. Or tu mio Rè 'l con-
Ar. Teco son pago. Il mio gioire affretta.
 Egeste vanne omai.
Eg. Perfida... (in partendo la minaccia)
Anf. Aspetta.
Aris. „ Lascia, ch'ei vada: e dammi
 „ Sposa la destra alfine.
Eg. „ Quest' ancor vuo', ch'io miri?
 (impaziente.)

Anf. „ Un cuor di Sparta
 „ Non è già forse il tuo?
 „ Mio Rè...
Eg. „ Non vo' più udirti. (vuol partire)
Anf. „ O là non parta. [alle guardie]
Eg. Fin nel fallire altera!
An. Mio Rè, mentre che viva Egeste Sposo,
 Io non ti posso amar.
Aris. S'ei ti rifiuta.
Anf. Mi rifiuta infedel; ma non amante:
 Tal fui, talè gli sono. Alma d'onore
 Mancar non può di fè, non può d'amore.
Aris. Dunque m'inganni?
Anf. Tu ingannasti Egeste.
 Or avvien, ch'io tel renda:
 E sia l'inganno de l'inganno emmenda.
Ar. Devi esser mia; nè soffrirò l'orgoglio...
An. D'Egeste è ia mia fede: lo nõ lo posso,
 Per-

Perdonami Signor, e non lo voglio.
El. [Condánar la virtute oh come è lieve!]

Arist. Farò, che mora Egeste . . .

Anf. Il Rè, che altrui punisce
 Spergiuro esser vorrà? Tu ti giurasti
 Ne li giudizj miei pago, e contento:
 Ed or' ingiusto, ed empio . . .

Arist. Ah giuramento.

An. „ Me tua promise Egeste: Ei mi ti cesse.

„ Tanto dovea: lo volli:

„ Ma sovra me qual mai ragion tu vanti?

„ Sol per tuo cenno fui d'Egeste; Or sono

„ Per debito di fede: e non mi pento.

„ Sirè, ne potrai far . . .

Arist. „ Ah giuramento!

Eg. [Errai, lo veggo: e'l mio furor qui cede.]

Anf. Elenia t'ì sovvenga

De l'astio, de le insidie, e degli sdegni,
 Che contro mè covasti:

Puoi creder meritar clemenza uguale?

M'offese incauto Egeste, e tu superba:

Voglio in te d'ambo vèdicarmi. Al fine . . .

Arist. Siale almeno pietosa.

Anf. Oggi io comando. Al Rè la man

[tu stendi. [ad *El.* [sorge

Giusto t'avvedi; Ell'è, non io tua Sposa.

[ad *Arist.*

Questa Corona a te si de'.

[incorona *Elen.*]

Eg.

Arist. a 3 [Gran cuore!]

El.

El. Anfia supplicio acerbo

Dovuto è al mia fallir.

Anf. Sdegni non serbo.

„ Do-

„ Dopo l'orror del verno,
 „ Che nevi, ed ombre gira,
 „ Quanto più dolce spira
 „ Zefiro lusinghier.
 „ Dopo 'l dispetto, e l'ira,
 „ Ch'avea l'alma raccolto,
 „ Quanto fà 'l tuo bel volto
 „ Più dolce 'l mio piacer.
 „ Dopo ec.

S C E N A X.

Anf. *Egeste.* *Elen.*

[sto.

Eg. „ **A**L fin de l'error mio Sposa son me-
 [vuole abbracciar *Anf.* che si scosta]

A. „ Crudele, ingrato; e'l merto mio fu que-

„ L'error del giuramèto incauto dono; (sto?

„ Ma'l tacciarmi infedel, non ti perdono.

(adirata

E. Cagion de' dubbj miei fù'l troppo amarti

„ D'amor soverchio è gelosia la figlia.

Anf. „ Ritorna in te: ti seguirò qual deggio.

„ Son moglie, e son costante; [te.

„ Mi puoi creder fedel; ma non più amā-

El. „ Troppo rigor!

Anf. „ Troppa è l'offesa.

Eg. „ Privo

(gna

„ Del tuo primiero amore or, che più de-

„ Del mio ne fei, viver non sò più teco,

„ Dagl'odj tuo'agitato andrò ramingo,

„ Doglioso in mille parti,

„ Anfia ti lascio: addio.

Anf. „ L'odio vorrei,

„ Nè 'l posso sostener, nè non amarti.

[Vuol abbracciar *Eg.* che si scosta.]

Eg. „ Nò, nò: più non son degno

„ Dci

60 ATTO TERZO:

„ Dei dolci amplessi: il sò t'offesi, e sento

„ Quello

Anf. „ Questo mi basta. Il pentimento
Sposo ritorna al sen, (*abbracc.*)

Mio dolce dolce ben:

Fà questo tuo dolor il mio contento.

Penai nel tuo penar;

Ma 'l torto a vendicar

Un finto mio piacer fei tuo tormento

Sposo, &c.

SCENA ULTIMA.

Arist. Nis. e detti.

Arist. à 2 [**O**H dolci nodi!]

Nis.

Arist. Lieti

Godete omai di vostra fede il frutto.

Da la Virtù di Voi Sposi felici,

Virtude appresi anch'io.

Nis. Sì ti perdono,

Giusto il rigor Egeste. Oggetti amanti

Già non mancano a me. Còtento il core

Si trovò nel gioir di tua Virtute,

Se nol fu nel goder del nostro Amore.

Arist. Sarai la mia Reina Elenia.

El. Incerto

Par, che palpiti il petto. Ah quanto Sire

Nimica oprai fù de l'amore effetto.

Ar. Fù prova di tua fè; meco ai più merto.

Coro Alma Giuno ai regi amplessi

Fausto arrida il tuo gran Nume.

Di Cupido al chiaro lume

Sien più chiari i Lauri istessi.

I L F I N E.